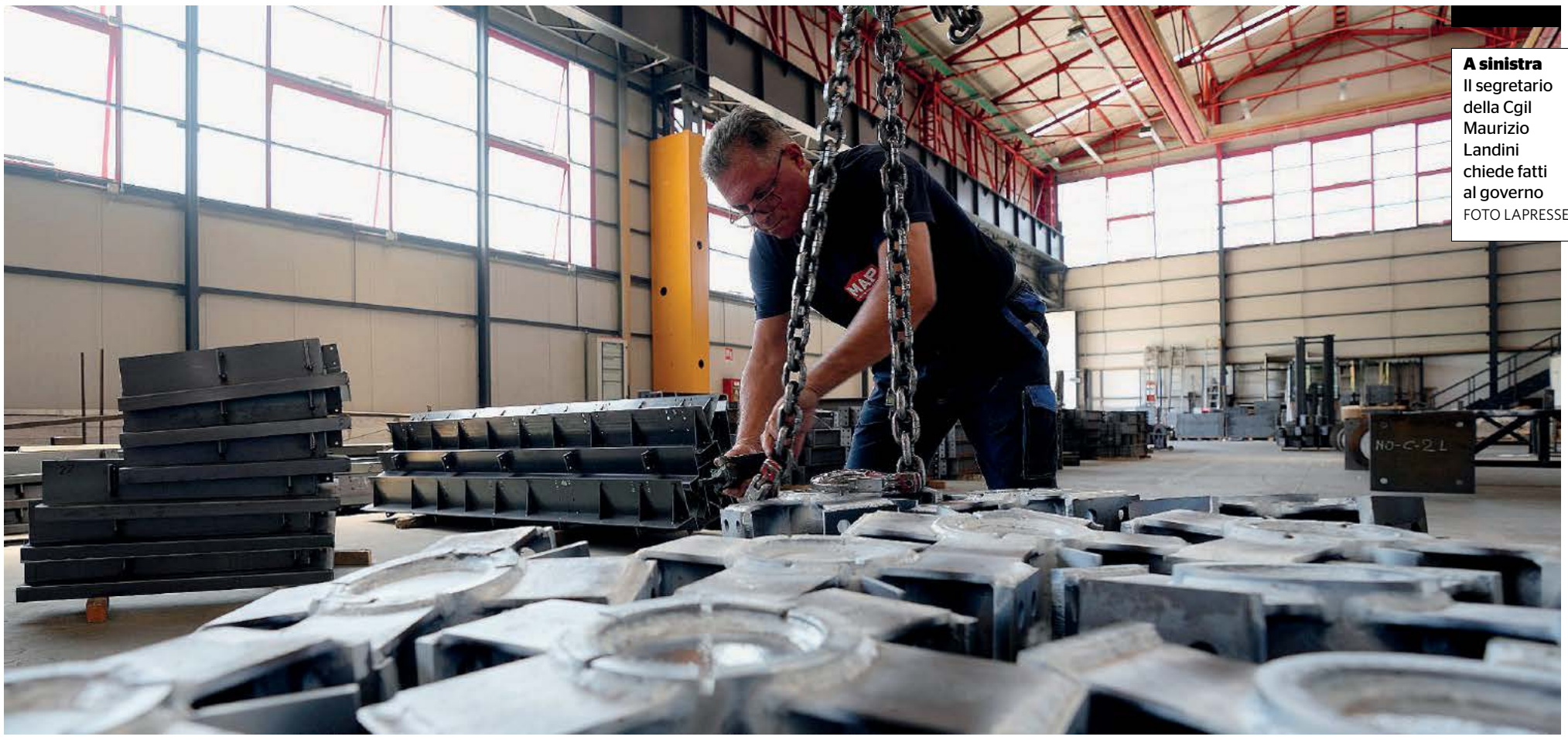
L'INTERVISTA • Maurizio Landini Segretario della Cgil



A sinistra Il segretario della Cgil Maurizio Landini chiede fatti al governo FOTO LAPRESSE

"Draghi ora ci ascolti. È un'offesa ai poveri accanirsi contro il Rdc"

SINDACATO E CAMPO LARGO: CI SI RIVEDE

IL SEGRETARIO della Cgil ha invitato i leader del centro-sinistra (compresi Iv e Azione di Calenda) a discutere di lavoro chiedendo impegni precisi. Il dibattito, svoltosi il 1° luglio, è stato molto generico. Si terrà però per un secondo incontro dedicato alla transizione energetica

» Salvatore Cannavò

La Cgil si è un po' stancata delle manfrine governative, vuole discutere seriamente la prossima legge di Bilancio, già da luglio, ed è pronta alla mobilitazione. Maurizio Landini è esplicito su questo a partire dalla questione salariale. E sul Reddito di cittadinanza è netto: accanirsi contro è un'offesa alla povertà.

Avete incontrato i partiti che si collocano nell'ambito di un centrosinistra molto largo, soddisfatto dell'iniziativa?

È stata utile perché si è riconosciuto che esiste una rottura tra rappresentanza politica e condizione sociale. E che anni di politiche sbagliate hanno aumentato la precarietà e la frantumazione sociale. Ho riscontrato la disponibilità a proseguire il confronto anche sulla transizione energetica e a intervenire rapidamente con provvedimenti che affrontino il disagio per superare la precarietà, aumentare i salari e tutelare il potere di acquisto dei redditi e delle pensioni più basse. Vedremo se seguiranno fatti concreti.

Mentre discutevate, però, alla Camera passava un emendamento che indebolisce molto il Reddito di cittadinanza. Votato da tutti tranne i 5 Stelle.

Noi abbiamo chiesto alle forze politiche di darci delle risposte adesso, al massimo entro la legge di Bilancio, in questo senso accanirsi sul Reddito di cittadinanza è un'offesa alla povertà. Come dimostrano i dati il RdC va a nuclei familiari che sono già dentro una soglia di povertà. L'emergenza è superare la precarietà nel lavoro e aumentare i salari e pensioni.

Tanto più che siamo di nuovo alle prese con l'inflazione: cosa proponete?

I salari erano già bassi prima che l'inflazione aumentasse. Le proposte sono due: rinnovare i contratti con aumenti che tengano conto dell'inflazione reale. E poi c'è bisogno di un'azione strutturale sul fisco. I 200 euro una tantum dati a luglio attraverso la tassazione dei super-profitti, devono diventare stabilmente 200 euro al mese. Gli extra profitti si possono tassare al 100% e c'è bisogno di un'operazione strutturale di riforma del fisco che tassi maggiormente la rendita finanziaria e riduca strutturalmente la tassazione su lavoro dipendente e pensioni.

Quando si parla di fisco si finisce sempre alla riduzione del cuneo fiscale. Enrico Letta ne ha fatto una bandiera. Ma non rischia di essere un trucco per i lavoratori?

Se si parla di cuneo fiscale la sua riduzione deve andare tutta ai lavoratori. Non capisco cosa vuol dire che una parte è destinata alle imprese. Negli ultimi anni le imprese hanno avuto una mole considerevole di miliardi con incentivi, spesso a pioggia. Inoltre, in un sistema pensionistico contributivo la riduzione del cuneo rischia di non sostenere più le pensioni, dovrebbero spiegarci come si affronta questo problema. Occorre una riforma fiscale vera e la delega votata in commissione non va nella direzione giusta. Serve una riforma basata sulla progressività e sull'equità e la lotta all'evasione fiscale.

> Inflazione? 200 euro per tutti Vogliamo essere chiamati prima che prendano le decisioni

A sostenere il potere di acquisto non serve anche un salario minimo?

Se parliamo di salario c'è il tema della legge sulla rappresentanza sindacale per cancellare i contratti pirata e rafforzare il ruolo del contratto nazionale. Occorre recepire la direttiva europea sul salario minimo e la proposta del ministro del Lavoro è una proposta utile su cui bisogna procedere.

A gennaio 2023 si tornerà ad andare in pensione con le vecchie regole della Fornero.

Occorre modificarla. Dentro la legge di Bilancio questo impegno ci deve essere, non accetteremo che dal 1° gennaio si determini un aumento secco per tutti dell'età pensionabile. Serve una pensione di garanzia per i giovani, la flessibilità in uscita a partire dai 62 anni, il riconoscimento del lavoro di cura, la differenza di genere e la diversa gravosità dei lavori.

Senta Landini, la sensazione però è che il governo non vi ascolti quasi mai.

Spesso non siamo stati molto ascoltati. Anche per questo abbiamo preso l'iniziativa con le forze politiche. E non aspetteremo ottobre per vedere cosa succede, vogliamo essere coinvolti prima che si prendano le decisioni. Vogliamo discutere la prossima legge di Bilancio con i lavoratori e se necessario attivarci con la mobilitazione.

Possiamo dire che vi siete un po' "rotti"?

Diciamo che non c'è più tempo di aspettare, siamo di fronte a cambiamenti epocali e non agire oggi vuol dire condannare il nostro Paese e il sistema industriale a una regressione. Dopo la responsabilità dimostrata dai lavoratori nel corso della pandemia ci aspettiamo la responsabilità da parte degli imprenditori con investimenti sul lavoro e sul futuro industriale del Paese. Non basta mica il Pnrr.

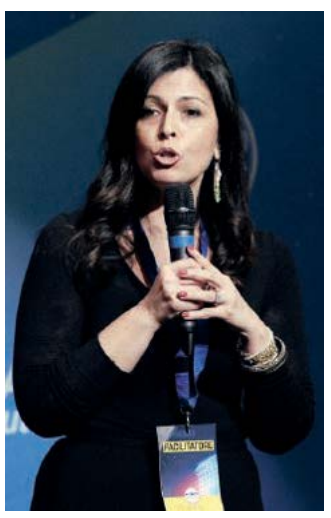
Quindi fate sul serio?

Essere chiamati il giorno prima del Consiglio dei ministri che prende le decisioni senza ascoltarci non serve a nessuno. Lo si era già visto a dicembre quando con la Uil abbiamo proclamato lo sciopero generale e ci prendevano per matti. Invece avevamo ragione. Adesso occorre che si cominci subito a discutere e noi siamo pronti anche alla mobilitazione.

Anche con la Cisl?

Noi proponiamo questo percorso a tutti, abbiamo tante piattaforme comuni. Abbiamo le nostre diversità, ma oggi tutti riconoscono che c'è un problema salariale e una precarietà del lavoro da superare. Servono risposte già adesso, già a luglio, non c'è più tempo da perdere.

SICILIA FLORIDIA (5S) CHIUDE AI CENTRISTI: "NULLA DA DIRCI CON ITALIA VIVA E AZIONE"



"IL REDDITO di cittadinanza è una misura complessa che può essere migliorata, ma con chi mette in discussione questa misura, non solo rivoluzionaria ma salvifica, non abbiamo niente da dirci". La sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia, scelta dal M5S per correre alle primarie giallorosa per le regionali in Sicilia, chiude così la porta ai detrattori della misura simbolo del Movimento. Impossibile, il senso del ragionamento, fare alleanze anche nell'isola con Azione, più Europa, Italia Viva e gli altri centristi contrari al reddito di cittadinanza. Fra tre settimane Floridia sfiderà Caterina Chinnici e Claudio Fava.

VkVSlyMjMjM0Nml3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjNzQ1MGVmM2QtNGJjYy00ZTg1LWJkN2UtNjdjYmFjZTJmMGY1IyMjMjAyMi0wNy0wM1QwNzoxNTowNyMjI1ZFUg==